

del Duca di Milano, si impadronirono di quasi tutte le terre che la Repubblica possedeva al di qua dei gioghi. Ovada venne dapprima occupata da uno Spinola, per ricadere poco dopo, e cioè ai 7 di agosto, nelle mani del Duca di Milano.

Finalmente, dopo tanti torbidi e tante guerre, venne firmata la pace fra le parti per interposizione di papa Martino V; ed Ovada venne a questi data in custodia con altre terre e castelli, fino a che la Repubblica non avesse pagato ai Visconti i 15,000 fiorini pattuiti.

Ma nel 1421 riuscì finalmente a Filippo Maria Visconti di farsi dichiarare signore di Genova agli stessi patti coi quali la città si era già data al Re di Francia. Negli articoli di questa dedizione Ovada, insieme ad altri otto castelli della Repubblica, venne immediatamente posta nelle mani del Duca, il quale nel 1426 la dà in pegno, consentente il Senato, ad Isnardo di Guarco, che pretendeva gli fossero dovute dalla Repubblica 4500 lire.

Dai Guarco passò nel 1431 a Caccianemico Spinola, signore di Rossiglione; pochi anni dopo (1435) ne viene investito Pietro Spinola, figlio di Caccianemico.

Durante la signoria degli Spinola venne fondata in Ovada (1444) l'ospedale di S. Antonio in sostituzione della « Casa dei pellegrini », attigua alla chiesa, dedicata a tale santo. L'opera venne caldeggiata da Bonifacio Sigismondi vescovo d'Acqui, il quale indirizzò lettere commendatizie agli arcipreti e rettori della Diocesi, perchè facessero collette, concedendo 40 giorni di indulgenza agli oblatori.

Morto nel 1447 il Duca di Milano Filippo Maria Visconti senza successori, Ovada si diede a Genova, per opera specialmente di Piero Fregoso, cugino del doge Giano di Campofregoso, che volle fare cosa grata all'illustre congiunto, cedendogli anche Gavi di cui era signore. In questa circostanza vennero stabiliti speciali capitoli di dedizione. La Repubblica accordò agli Ovadesi la conservazione degli antichi Statuti, che avevano già regolato i rapporti tra gli uomini della terra ed i feuda-